

Rassegna Stampa

21/09/2023

PINAROLO PO

Lavori alle rete elettrica due giorni di disservizi Domani chiuse le scuole

PINAROLO PO

Un importante intervento di manutenzione alla rete elettrica, comporterà nelle giornate di domani e sabato l'interruzione dell'energia in due vie (Depretis e Giordano Bruno) e un funzionamento irregolare dell'acqua in tutta Pinarolo Po.

Per questo il sindaco Giuseppe Villani, di concerto con la preside dell'istituto comprensivo di Bressana Bottarone, ha deciso di chiudere le



Il sindaco Giuseppe Villani

scuole elementari e medie nella giornata di domani, per non creare disagi e disservizi ai ragazzi. Infatti non funzionerebbe l'impianto di illuminazione e ovviamente i computer e le altre attrezzature didattiche.

I disservizi, sia per l'elettricità che per l'acqua, saranno domani, dalle 9 alle 12, e sabato, dalle 16 alle 18. Le vie interessate dall'interruzione della corrente sono via Depretis dal civico numero 1 al 15, 21, da 33 a 37, da 43 a 45, da 49 a 55, 59, da 63 a 73, da 77 a 79, 85, da 89 a 91, 27/25, 79/81, 6, da 14 a 30, da 34 a 38, 42, 46, da 58 a 70, da 74 a 76, da 80 a 84, da 90 a 92, da 96 a 98, 104, 20a e infine in via Giordano Bruno 12. Dopo aver appurato l'impossibilità di rinviare lo svolgimento dei lavori, e visto che l'energia elettrica sarà tolta per motivi

tecnici legati alla messa in funzione dei generatori, che consentono di non prolungare oltre i due giorni l'interruzione, l'amministrazione comunale ha deciso di emettere un'ordinanza per la chiusura delle scuole nella giornata di venerdì, informando le famiglie tramite una lettera.

Infatti sarà propria la centralina di via Depretis ad essere interessata dai lavori, quella che fornisce il plesso scolastico. In seguito all'interruzione dell'energia elettrica per alcuni lavori, Pavia Acque e Asm Voghera, gestori del servizio, hanno inoltre informato che la fornitura di acqua potabile si svolgerà in modo irregolare per pressione e portata rispetto allo standard garantito nel territorio: venerdì, dalle 9 alle 12, e sabato, dalle 16 alle 18. —

F.SCAB.

VIGEVANO

Falsi tecnici in azione rubano ori e gioielli a coppia di pensionati



I truffatori continuano a prendere di mira gli anziani

VIGEVANO

Ancora una truffa messa a segno dai falsi tecnici dell'acquedotto. È successo l'altra mattina a Vigevano. Vittima una coppia di anziani, che vive in un appartamento in centro. Al loro campanello hanno suonato due uomini. Il primo era uno che si è spacciato per un (falso) tecnico dell'acquedotto. «Ci sono dei problemi alla rete», ha spiegato. Un'invenzione di sana pianta, poi è entrato in azione un secondo uomo che si è spacciato per carabiniere, anche se non lo era.

Così sono riusciti ad entrare in casa, e con scuse banali a distrarre i due anzia-

ni durante finti controlli. E hanno trafugato dalla casa gioielli ed ori, tra cui fedeli ed una catenina. Un ammanco di diverse centinaia di euro. Solo quando i falsi tecnico e carabiniere si sono allontanati, i due anziani hanno capito di essere stati vittima di un raggio.

Così hanno dato l'allarme ai carabinieri, che sono intervenuti per rilevare l'accaduto, anche se ormai dei due falsi tecnici-carabinieri non c'era traccia. Sono partiti gli accertamenti del caso, anche con le telecamere della zona per provare ad identificare i due. Resta valido il consiglio delle forze dell'ordine: mai aprire a sconosciuti. —

POLITICA - LE MANOVRE PER IL VOTO 2024

L'ex assessore di Forza Italia ora guarda al centrosinistra

Eletto con gli azzurri e subito passato al gruppo misto, il consigliere sta pensando a una lista di riferimento per i moderati. «C'è l'interesse di Azione e Italia Viva»

Fabrizio Merli / PAVIA

L'idea è quella di creare un "contenitore" dedicato a centristi e moderati per appoggiare il candidato sindaco che il centrosinistra metterà in campo a giugno 2024 per tentare di strappare il Comune di Pavia al centrodestra. Rodolfo Faldini, 60 anni, già assessore all'Istruzione nella giunta Cattaneo, poi eletto con Forza Italia ma ben presto passato al Gruppo misto in aperta e virulenta polemica con le politiche dell'amministrazione Fracassi sta lavorando a questo progetto.

NESSUN CONTATTO

«Premetto che non ho ancora avuto incontri ufficiali con altre forze politiche – dice Faldini – anche se so che la mia iniziativa ha destato un certo interesse in Azione e in Italia Viva. Il concetto è che io provengo da una storia di centro, dalla storia dei Popolari e dall'esperienza della Margherita.



Faldini, 60 anni, è stato assessore forzista nella giunta Cattaneo

Credo che vi siano molti elettori moderati che non vivono bene la progressiva polarizzazione del dibattito politico. Io sto pensando a queste persone e alla possibilità che una lista che si rifà al civismo ne diventi il riferimento».

Il consigliere comunale precisa anche che dell'idea parlerà alla prossima riunione del tavolo di coalizione del cen-

«Provengo da una storia di centro e dall'esperienza della Margherita»

trocinistra, che dovrebbe essere tra una settimana, il 27 settembre. Il percorso, infatti, nasce e si sviluppa all'interno della sfera di centrosinistra o, quantomeno, in netta contrapposizione con quanto il centrodestra ha messo sul tavolo dal 2019 a oggi. E della giunta Fracassi, Rodolfo Fal-

dini è stato e continua a essere uno dei più convinti oppositori.

«Sia chiaro – aggiunge – che il mio intento non è certo quello di scimmiettare nè Antonio Tajani (segretario nazionale di Forza Italia nel dopo Berlusconi - ndr) nè Matteo Renzi (fondatore di Italia Viva e propugnatore di un centro riformista e popolare - ndr). Mi limito a seguire quelle che furono le mie radici politiche, il mio passato popolare e di “margheritino”, la mia vocazione moderata».

INTERLOCUTORI NATURALI

È chiaro che in questo percorso, interlocutori privilegiati di Faldini debbano essere gli esponenti locali di Azione e Italia Viva che, a differenza di quanto accaduto sullo scenario nazionale, continuano a fare politica fianco a fianco.

E se si presta voce ai “rumours” interni al centrosinistra anche il Partito democratico potrebbe orientare il navigatore verso il centro. Si dice ma sono ovviamente solo voci - che in queste settimane siano arrivate richieste di impegno a Daniele Bosone, ex senatore ed ex presidente della Provincia, attualmente concentrato sull'impegno professionale all'istituto Mondino, del quale è direttore sanitario, e sull'attività musicale dei *Dark Tales*, il gruppo nel quale milita come chitarrista. Il suo nome si aggiunge a quello di Matteo Pezza, ex assessore ai Lavori pubblici nella giunta Capitelli ed ex della Margherita, che già era circo-

lato nelle scorse settimane e di Giuliano Ruffinazzi, ex assessore al Bilancio nella giunta Depaoli e presidente del Consiglio comunale durante la consiliatura Capitelli. Nel “toto candidato” entrano anche i nomi di Michele Lissia, segretario cittadino del Pd e consigliere comunale e, nelle ultime ore, anche di Carlo Barbieri, segretario provinciale della Uil. Ma si tratta, ovviamente, solo di voci. —

LEOPOLDO ZONE FERRARI

IL CENTROSINISTRA

Candidato sindaco Obiettivo un nome per fine novembre

Il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra? Il limite ultimo per ufficializzarne il nome sarà la fine del mese di novembre. Sarebbe questa la decisione presa dal tavolo di coalizione che si riunisce periodicamente ormai da mesi. Ciò che non è ancora chiaro è se tutte le forze convergeranno su un nome condiviso oppure se sarà necessario passare attraverso le primarie di coalizione. Il dialogo comunque sta proseguendo soprattutto sui dettagli del programma che dovrà fare da base al nome del candidato. Si punta al massimo coinvolgimento e a una linea politica diametralmente opposta rispetto a quella sino a ora portata avanti dall'amministrazione Fracassi.

L'eurodeputato commenta l'addio dell'ex ministro Roberto Castelli
«Il 50 per cento di chi era a Pontida vuole che si riscoprano le origini»

Ciocca: «La Lega perde iscritti torniamo a puntare sul Nord»

IL CASO

PAVIA

L'ex ministro leghista Roberto Castelli dà l'addio al Carroccio di Matteo Salvini e l'europarlamentare Angelo Ciocca lancia l'allarme sul rischio di un'emorragia di militanti. Lo fa in un'intervista pubblicata da *Repub-*

blica.it. Il mancato rinnovo della tessera della Lega annunciato da Castelli «ci dovrebbe invitare a riflettere. - dice Ciocca - È una perdita troppo importante, la sua, per passare sotto silenzio. Io, pur avendo posizioni chiare all'interno del partito, continuo a pensare sia meglio rimanere a lavorare da dentro, e promuovere il dibattito in un movimento che può accogliere idee diverse per defini-

zione. Penso anche la sua scelta si debba a valutazioni politiche, mi auguro non personali. Però deve farci pensare».

«Avremmo dovuto trattenerla per storia e ricchezza politica, una figura del calibro di Castelli. - prosegue l'eurodeputato - Nella Lega abbiamo questo limite forte, lasciamo andare anche il patrimonio sul quale dovremmo investire. L'addio a uno

che ha fatto il ministro per così tanto tempo non può non fare rumore, ma il problema vale anche per i militanti che non conosce nessuno. Va bene cambiare modi e strumenti, in politica si cambia, ma questa Lega deve studiare una strategia per non perdere le persone per strada, e invece perdiamo iscritti e sostenitori».

Ciocca, nei mesi scorsi, aveva dato vita al Comitato Nord insieme al padre fondatore, Umberto Bossi. Una "corrente" che non ha avuto molta fortuna in termini elettorali, ma che potrebbe tornare di attualità.

«Abbiamo perso già molti militanti - riflette Ciocca - abbiamo perso consiglieri regionali importanti, esagero ma non vorrei si perdesse anche Bossi. Sarebbe finita, entreremmo in una fase buia, per



ANGELO CIOCCA, 48 ANNI
EURODEPUTATO LEGHISTA ELETTO
NEL 2019 CON 89.752 PREFERENZE

«Le europee 2024?
Non dubito che verrò
ricandidato come
deputato uscente»

quello dico serve fare attenzione. E studiare il modo di fare spazio a tutti all'interno del partito. Del resto si chiamano militanti perché sono un esercito in movimento, anche l'esercito più strutturato se perde i suoi soldati diventa più debole». Riguardo alle elezioni europee del 2024, Ciocca si dice fiducioso: «Io sono disponibile, ma non ho motivo di dubitare che i parlamentari uscenti non verranno ricandidati». Tornando al futuro della Lega, la ricetta secondo l'eurodeputato va in senso opposto rispetto ai programmi di Matteo Salvini. Parlano del recente raduno di Pontida, conclude: «Il 50 per cento dei leghisti che si sono ritrovati su quel pratone hanno le stesse idee di Castelli, e vogliono veder tornare la Lega a fare il sindacato del Nord». —

Nella classifica dell'istituto britannico Qs l'ateneo si piazza nella top 15 italiana

Università, Pavia al 194esimo posto del ranking europeo

Silvio Puccio / PAVIA

L'Università di Pavia nella top 15 italiana e tra le prime 200 (194^a) in Europa: lo dice la prima edizione della classifica Qs sugli atenei del Vecchio continente. Nel proliferare di rapporti per orientare studenti e famiglie verso il futuro accademico, l'istituto britannico – e privato – ha messo in fila circa 700 poli secondo i propri parametri. Le classifiche sono uno dei “campi da gioco” per la competizione tra atenei e, rispetto alla classifica globale pubblicata pochi mesi fa, i criteri di piazzamento di Qs sono differenti: paragonare i due elenchi è incauto, ma i risultati del nuovo rapporto sono in linea con l'omologo sulle migliori 1.500 università del mondo.

TRA ROMA E MILANO

Secondo il ranking Qs, Pavia è al quattordicesimo posto in Italia e 194esima in

Europa. Subito prima c'è Roma Tor Vergata, tredicesima italiana e in casella 184 in Europa. A chiudere la top 15 c'è Milano Bicocca, che nel listino del Vecchio continente si posiziona al 201esimo posto. Il primato europeo è dell'università di Oxford, seguita dall'ateneo di Zurigo e da Cambridge.

Nel panorama italiano, Qs assegna la prima posizione al politecnico di Milano, Pavia è quattordicesima: «I ranking vanno presi con le molle, confrontandone più di uno. Ma in questo caso si conferma che Pavia è una buona scelta per studiare» argomenta Alessandro Reali, delegato del rettore per la ricerca internazionale e ranking. «I risultati del nuovo rapporto parlano di un ateneo in salute, e sono in sostanza una conferma nonostante classifi-

che come quelle di Qs non siamo tarati per il sistema universitario italiano». I criteri di valutazione dell'istituto britannico premiano Pavia su due fronti in particolare: scambi internazionali tra gli studenti e pubblicazione di articoli, due dei parametri meglio valutati da l'ente Qs. Buoni risultati anche sul fronte della rete di ricerca internazionale e della sostenibilità, mentre secondo la classifica globale dell'istituto britannico (che ha già diverse edizioni pubblicate) i risultati dell'Università mostrano trend di miglioramento di anno in anno.

LA TOP 15 ITALIANA

Di seguito il piazzamento delle Università nel listino italiano, con il risultato a li-

Il podio nazionale vede Politecnico Milano davanti a Roma e Bologna

vello europeo indicato tra parentesi. Secondo Qs, il primo posto è occupato dal Politecnico di Milano (47esimo in Europa), seconda la Sapienza di Roma (65^a) e Bologna (78^a). Al quarto posto fuori dal podio c'è l'ateneo di Padova (89^a) quinto il politecnico di Torino (112^a) sesta l'Università Statale di Milano (114^a), settima Pisa (133^a) e ottava l'Università di Torino (136^a). Al nono posto l'ateneo di Firenze (150^a) seguito dall'università di Napoli-Federico II (10^a); 11esimo posto per la Cattolica di Milano (158^a) e 12esima Trento (167^a). Tredicesimo posto per Roma Tor Vergata (184^a) e quattordicesimo posto a Pavia, in casella 194 del listino europeo. Quindicesima Milano Bicocca, 201esima in Europa—

VIA LIBERA IN COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI

Fusione Campospino-Albaredo il 31 ottobre il voto finale in Regione

Via libera ieri, all'unanimità, in commissione affari istituzionali del consiglio regionale, al progetto di fusione che ha approvato all'unanimità il progetto di legge per l'incorporazione del Comune di Albare-

do Arnaboldi nel Comune di Campospino, un passaggio che porterà alla nascita del nuovo Comune di Campospino Albaredo. Il provvedimento, che è stato illustrato dalla consigliera Anna Dotti (FdI), re-

cepisce l'esito del referendum del novembre 2022 con cui si erano espressi favorevolmente i cittadini dei due centri oltrepadani. La consultazione, promossa dalla due amministrazioni comunali, si era conclusa con una vittoria schiacciante dei "sì" alla fusione con il 94% dei votanti a favore. Il progetto di legge ora passerà all'esame finale del consiglio regionale, nella seduta di martedì 31 ottobre.

VIGEVANO

Forza Italia, Rubino fa muro e ora rischia l'espulsione

Il capogruppo non accetta "l'arruolamento" di tre ex esponenti di minoranza
Il segretario provinciale: «La sua mossa è contraria alle indicazioni del partito»

VIGEVANO

I consiglieri comunali Giulio Onori, Rimma Garifullina e Giuseppe Squillaci non entreranno per il momento a far parte del gruppo di Forza Italia. Lo ha deciso, sfruttando i poteri datigli dallo statuto, il capogruppo in consiglio comunale Alessandro Rubino, che non vuole accogliere i tre esponenti dell'opposizione passati a Forza Italia, ma ora è Rubino a rischiare grosso, addirittura l'espulsione dal partito.

«Questo diniego è un atto unilaterale che non condivido – spiega il segretario provinciale di Forza Italia, Alessandro Bobbio Pallavicini –. Ritengo che quello di Rubino sia un errore strategico, mediatico e politico, e soprattutto una mossa contraria alle indicazioni del partito. Porterò il caso di Vigevano, che è la dodicesima città della Lombardia, all'attenzione dei vertici regionali del partito: non



Alessandro Rubino

spetta a me prendere eventuali provvedimenti».

Una locuzione diplomatica, ma che in realtà sembra essere l'anteprima di un'espulsione di Rubino da Forza Italia. Nelle ore precedenti il capogruppo aveva risposto picche ai tre consiglieri, spiegando chiaramente che «sen-



Antonio Bobbio Pallavicini

za alcun tipo di pregiudizio o chiusura personale nei vostri confronti, riteniamo che al momento attuale non siano ancora presenti gli elementi fondanti per poter costituire un gruppo consiliare unico, ma che questi debbano essere costruiti con azioni amministrative e politiche concre-

te nei prossimi mesi che possano costituire un clima di stima, fiducia e unitarietà, principi alla base del nostro movimento». Tradotto: per adesso non entrate. I motivi sono noti: il tentativo del 30 novembre scorso di far cadere la giunta con le dimissioni di 13 consiglieri e il voto, prima delle ferie, contro bilancio e Dup. «Ma questo atteggiamento – conclude Bobbio Pallavicini – rappresenta la condizione plastica in cui Forza Italia è stata confinata fino a poco fa. Sono scelte non concordate con me: non sento Rubino da prima delle elezioni regionali. Ai nuovi consiglieri dico che sono i benvenuti, visto che sono stati accolti dopo un lavoro nostro di coinvolgimento, e chiedo di dare visibilità mediatica e in aula alle iniziative di Forza Italia: quello che ora manca. I nuovi consiglieri sono un valore aggiunto per il partito e per la maggioranza». —

OLIVIERO DELLERBA

IL TERREMOTO POLITICO

Tra i banchi della maggioranza tre posti liberi: verranno occupati?



Rubino risponde picche alla mail di richiesta di adesione al gruppo dei tre nuovi consiglieri Bobbio Pallavicini: colpo di mano che danneggia Fi, porteremo il caso al direttivo regionale

Vengo anch'io? No tu no...

>> **Mario Pacali** mario.pacali@ievve.com

VIGEVANO - "Si potrebbe andare tutti quanti nello stesso gruppo consiliare. Vengo anch'io? No tu no...". Ok, si scherza, modificando uno dei brani di successo del compianto cantautore milanese Enzo Jannacci. Ma il "no tu no" alla richiesta di entrare a far parte del gruppo consiliare di Forza Italia, è concreta. Ed è arrivata in modo ufficiale tramite posta elettronica certificata, firmata dal capogruppo di Fi Alessandro Rubino in risposta alla richiesta - pervenuta sempre tramite pec - da parte dei neo consiglieri azzurri Giulio Onori, Emma Garifullina e Giuseppe Squillaci.

IL POLLICE VERSO

«Come sempre parlo anche a nome del collega di consiglio Omar Soresina e degli assessori Marzia Segù e Paola Fantoni.

Nella risposta alla richiesta di adesione al gruppo consiliare - spiega Rubino - altro non abbiamo fatto che ribadire quanto avevo già dichiarato la scorsa settimana all'*Informatore*: l'adesione ad un gruppo deve essere frutto di una discussione politica che porta alla condivisione di temi ed obiettivi ben precisi e ben delineati con la nascita della maggioranza.

Non possiamo dimenticare che i tre consiglieri sono gli stessi che insieme ad altri dell'opposizione, il 30 novembre scorso, hanno cercato di far cadere l'amministrazione della quale Forza Italia faceva e fa ancora parte. Cosa è cambiato in poco meno di dodici mesi? Non lo sappiamo. Non conosciamo le ragioni di questo radicale cambio di linea e soprattutto non sono giunte dai tre delle scuse ufficiali.

Ripeto, senza alcun tipo di pregiudizio, riteniamo - e ribadisco parlo anche a nome di Soresina, Segù e Fantoni - che al momento non sono ancora presenti le condizioni fondanti per poter formare un gruppo consiliare unico. Condizioni che si devono costruire in un clima di stima, fiducia e unitarietà. In altre parole i principi base del nostro movimento».



Alessandro Rubino e Antonio Bobbio Pallavicini

CLAMOROSO AUTOGOL

Porte in faccia ai tre neo "acquisti". Una mossa - prevedibile, stante il clima di tensione interno al partito dall'avvio del nuovo corso che ha portato ai vertici regionali Alessandro Sorte con Antonello Galiani (l'ex vice sindaco di Vigevano silurato nel giugno dello scorso anno) come vice lombardo e con il ribaltone a livello provinciale che ha defenestrato l'onorevole Alessandro Cattaneo, sostituito da Antonio Bobbio Pallavicini.

Una mossa che però il provinciale non ha affatto gradito. «Questo diniego da parte di Rubino - interviene Bobbio Pallavicini - lo ritengo un grave errore, un clamoroso autogol politico. Un intervento che esula dalla pacatezza che lo ha sempre contraddistinto. In un momento dove Forza Italia, dal livello nazionale a quello locale, sta aprendo una nuova stagione politica, allargando e rigenerando, cosa che avviene in tutta Italia e nella nostra provincia, bloccare questo processo naturale e democra-

tico di rinnovamento come sta avvenendo a Vigevano, mi risulta davvero di difficile comprensione.

Un atto politicamente grave del quale Rubino si sta macchiando...». Ma il capogruppo vigevanese degli azzurri, lo ha ribadito anche nella comunicazione di diniego all'ingresso nel gruppo di Onori, Garifullina e Squillaci, sottolineando che parla anche a nome del collega di maggioranza e dei due assessori.

«Se è per questo - la stoccata del commissario provinciale - parla anche a nome di un'altra persona che non cita...». Chiaro il riferimento all'ex responsabile degli enti locali, il mortarese Franco Varini, pure lui sacrificato sull'altare del nuovo corso di Fi.

«I tre consiglieri che abbiamo presentato la scorsa settimana, sono a tutti gli effetti di Forza Italia. Ritengo deleterio andare oggi a rinvangare il passato, quanto avvenuto il 30 novembre dello scorso anno.

Forza Italia - continua il commissario provinciale - ha avviato una nuova fase politica. E l'ingresso di tre consiglieri altro non fa che rinforzare il gruppo stesso e la maggioranza. Perché se è vero che in un recente passato ci sono state delle difficoltà e delle tensioni, oggi Forza Italia le sta smorzando».

GUARDA VERSO ALTRI LIDI?

E adesso che succederà, anche alla luce del "test" di lunedì prossimo, in consiglio comunale? «Non ho mai agito d'impeto, e non lo farò nemmeno in questa occasione. Posso solo anticipare che il "caso Vigevano" sarà oggetto del prossimo direttivo regionale.

Sicuramente quella odierna è una brutta pagina. La brutta pagina politica che rappresenta ciò che era Forza Italia sino a qualche mese fa: un'enclave. Sono amareggiato - conclude Bobbio Pallavicini - per questo colpo di mano di Rubino che danneggia il partito.

Una mossa che fa gli interessi di quattro o cinque persone. O magari lo stesso Rubino ha altri interessi e sta guardando verso altri lidi...».

SANNAZZARO, DOPO LE DIMISSIONI DI UN ASSESSORE

Il sindaco nega la crisi «Giunta compatta opposizione senza idee»

SANNAZZARO

«È stata questa appena conclusa una sagra ricca di eventi e molto partecipata – annota il sindaco Roberto Zucca nella sua risposta alle critiche delle due liste di minoranze – e le opposizioni trovano da ridire anche sul Bosco del Ricordo dedicato ai nostri morti di Covid. Mentre loro osteggiano, noi stiamo realizzando quanto programmato».

E per quanto riguarda le



Il sindaco Roberto Zucca

dimissioni dell'ex assessore al bilancio Davide Rabuffi, Zucca nega divisioni in giunta.

«Rassicuriamo le minoranze – afferma il sindaco –, questa nostra risposta l'abbiamo scritta a sedici mani, a conferma di un gruppo compatto e coeso. Manca tanto tempo alle elezioni; ringraziamo le opposizioni per le loro preoccupazioni sul nostro futuro anche dopo le dimissioni dell'assessore al Bilancio, per altro già rimpiazzato».

Zucca e il gruppo di maggioranza aggiungono: «Spiace leggere certe affermazioni che hanno l'effetto di danneggiare Sannazzaro e la sua gente. Sono critiche che riteniamo fumose e senza idee, mentre noi siamo impegnati e interessati a risolvere i problemi di tut-

ti».

Il documento della maggioranza conclude: «Le loro critiche sono immotivate: la raccolta differenziata è a livello record; la bolletta della tassa rifiuti è tra le più basse della provincia e stiamo colpendo duro chi non rispetta le regole della raccolta dei rifiuti. Parte della minoranza ha effettuato una raccolta di firme per poi non presentarsi in consiglio comunale per discuterne i contenuti. Questo modo di agire e di polemizzare anche sulle dimissioni di un assessore subito sostituito dimostra che le minoranze vanno alla ricerca di appigli per polemizzare invece di contribuire a un confronto serio su idee e progetti veri, ricercano ogni appiglio per polemizzare». —

P. C.

IL SOLE 24 ORE

Riutilizzo acque reflue: mitiga i cambiamenti climatici

«È necessario promuovere il riutilizzo delle acque reflue depurate, e lo sviluppo di nuovi invasi per il recupero e lo sfruttamento delle acque meteoriche. Soluzioni tecnologiche innovative sono disponibili e vanno messe in campo per prevenire e mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici, minimizzare le perdite e garantire la resilienza dei sistemi». Così Fabrizio Palermo, amministratore delegato e direttore generale di Acea (primo operatore idrico nazionale, con oltre 9 milioni di abitanti serviti) è intervenuto ieri al Forum di Enpaia, sottolineando l'urgenza di adottare misure di efficienza idrica. Tra queste, il riuso dell'acqua depurata ai fini agricoli, visto che solo il 4% dei 9 miliardi di metri cubi trattati in Italia oggi viene rimessa in circolo, come riportato sul Sole 24 Ore di domenica scorsa. «Ottimizzare l'acqua che cade, adeguando le infrastrutture, e incrementarne il riuso, che oggi in Italia è bassissimo», è una delle azioni indicate da Palermo. «Affrontare e gestire gli effetti del cambiamento climatico è ormai una priorità assoluta per individuare soluzioni sostenibili nell'ambito dell'agricoltura e del dissesto idrogeologico. In questo contesto è necessario considerare la risorsa idrica come un tema industriale e intervenire sulle infrastrutture, sugli investimenti e anche sul metodo tariffario», ha sottolineato ceo di Acea. Nello specifico, ci sono una serie di misure concrete da mettere in campo, a partire dal piano invasi e dall'efficienza delle infrastrutture, sia per l'ammodernamento di tubi e acquedotti vecchi («quello di Roma ha oltre 100 anni»), sia per una gestione migliore delle risorse. In Italia non esiste una rete idrica nazionale, come per il gas o l'elettricità: «Più si sviluppa una rete idrica collegata, più si utilizza al meglio l'acqua», ha sottolineato il manager. Tutto questo ha bisogno di finanziamenti. Che vanno fatti dagli operatori. Secondo Palermo «sono troppi. Se non sei sufficientemente grande non riesci a fare investimenti. E bisogna farne, di grossi. Perché riutilizzare l'acqua è un percorso necessario». In alcuni dei depuratori più grandi di Acea a Roma sono in uso linee per il riuso dell'acqua, per esempio per il lavaggio dei piazzali. In altri territori, come in Toscana, una parte delle acque dei depuratori viene invece riutilizzata per fini irrigui